



l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it



FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto	0963.573911
Carabinieri	0963.592404
Corpo forestale dello Stato	0963.311026
Guardia di finanza	0963.572082
Polizia municipale	0963.599606
Polizia provinciale	0963.997111
Prefettura-Questura	0963.965111
Vigili del fuoco	0963.9969100

EMERGENZE

Suem	118
Ospedale	0963.962111
Pronto soccorso	0963.962235
Guardia medica	0963.41774
Consultorio familiare	0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana	0963.472352
Mimmo Polistena Onlus	0963.94420
Guardia costiera	0963.573911
Soccorso stradale Ad	0963.262263

FARMACIE

Ariganello	0963.596494
Buccarelli	0963.592402
Centrale	0963.42042
David	0963.263124
Depino	0963.42183
Iorfida	0963.572581
Marcellini	0963.572034
Montoro	0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173

HIGH SCHOOL MUSICAL 3 (sala grande)

ORE 16.00 - 17.50 - 21.30

L'UOMO CHE AMA (sala A)

ORE 17.00 - 19.15 - 21.30

GIU' AL NORD (sala B)

ORE 17.00 - 19.50 - 21.30

SONO TORNATI

Una notte da far west, laddove la mala tenta di riappropriarsi di un territorio che la controffensiva dello Stato gli aveva sottratto. Teatro dell'improvvisa escalation, che riporta il terrore sulla Costa degli dei, è la frazione Santa Domenica di Ricadi. Prima vittima di un raid in tipico stile mafioso è Franco Saragò. Dipendente dell'amministrazione provinciale, dirigente di primo piano di Legambiente, presidente dell'Ambito territoriale caccia Vibo Valentia 2, componente del consiglio direttivo del Parco regionale delle Serre e esponente di rilievo del Partito democratico ricadese, Saragò è figura rara nel panorama vibonese. È un ambientalista convinto, che negli anni si è sempre schierato in prima linea, mettendoci la faccia e conducendo intense battaglie per la legalità e contro la cementificazione selvaggia di uno dei luoghi più belli del Mediterraneo. In passato è stato anche dirigente nazionale della Margherita, componente del collegio dei probiviri, nonché consigliere comunale di Ricadi, centro della costa in cui storicamente hanno trovato convergenza gli interessi dei clan Mancuso e La Rosa, con evidenti influenze anche da parte delle cosche provenienti dalla Piana. Nella notte tra domenica e lunedì, tra le 2.40 e le 2.45, gli emissari della malavita si sono recati in via Monumento, dove Saragò vive, assieme alla

Catena di attentati a Santa Domenica di Ricadi L'episodio più grave è contro Franco Saragò

moglie e ai suoi due bambini, in una casa su due livelli. Hanno cosperso con del liquido infiammabile la sua Alfa 33, dando così fuoco ad una miccia legata alla sua seconda vettura, una vecchia Arna, sul cui cofano era stata lasciata una tanica di benzina. In pochi minuti si è scatenato un rogo infernale, che ha anche attaccato le vicine finestre della sua abitazione. Franco Saragò, che dormiva al piano superiore, è stato svegliato dall'asfissiante fumo che saliva su per le scale ma, improvvisandosi

pompieri, è riuscito ad evitare guai ben peggiori. Poteva essere strage. Dopo pochi minuti sono giunti sul posto i vigili del fuoco, il comandante della stazione carabinieri di Spilinga, Francesco Cocciolo, e i poliziotti del Posto fisso di Tropea. Già nelle prime ore della mattinata, il noto ambientalista ha ricevuto numerosi attestati di solidarietà di fronte ad un episodio destinato a destare evidente clamore. «È assurdo quel che è successo - ha evidenziato Saragò - Non so che spiegazione darmi.

È evidente che si sia trattato di un fatto intimidatorio. Ma non riesco a collegare nulla con il presente, penso più al passato. Oltre gli interessi che può aver intaccato la mia attività politica, non vedo altro». Ancora scosso, commenta con evidente amarezza quanto è successo: «Siamo stati fortunati, perché poteva davvero accadere l'irrimediabile. Sono molto dispiaciuto per mia moglie e per lo spavento che hanno avuto i miei bambini. Penso che per la nostra comunità sia una perdita di democrazia».

Santa Domenica, però, ha subito nella stessa notte tra domenica e lunedì una vera e propria catena di attentati. Dopo quello perpetrato contro Franco Saragò, infatti, un altro atto intimidatorio è stato compiuto ai danni di Giovanni De Pascali, piccolo imprenditore edile, il cui escavatore, posteggiato nel piazzale di via Calvario, di fronte alla sua abitazione, è stato dato alle fiamme. I danni ammontano a circa 20 mila euro. A pagare a caro prezzo la notte di fuoco nella frazione ricadese, anche un cittadino slavo di 41 anni, proprietario di una Alfa 147, parcheggiata in via dei Gesuiti e gravemente danneggiata dalle fiamme.

p. com.

la solidarietà

De Nisi e Mirabello

«Le Istituzioni gli sono vicine»



Franco Saragò

«Ancora una volta siamo costretti a condannare con forza l'ennesima intimidazione subita da un esponente politico locale e ad esprimergli massima solidarietà e vicinanza». Così, il presidente della Provincia, Francesco De Nisi, ha voluto esprimere, a nome dell'intera giunta, solidarietà nei confronti di Franco Saragò. Parole decise anche dall'assessore provinciale alla Cultura Michele Mirabello, amico di vecchia data di Franco Saragò: «Queste indegne dimostrazioni d'arroganza criminale vanno combattute con una piena e totale presa di coscienza da parte della società civile e della politica, sostenendo con decisione l'attività delle forze dell'ordine e della magistratura, già duramente impegnate in questa battaglia di civiltà. Pertanto, invito il sindaco a tenere alta la guardia e sono pronto ad andare insieme a lui in Prefettura al fine di avviare tutte le iniziative necessarie ad interrompere questa preoccupante e inquietante stagione del terrore».



POTEVA ESSERE UNA STRAGE A sinistra l'abitazione di Franco Saragò attaccata dalle fiamme. Sopra la finestra ridotta in cenere e, a lato, le auto distrutte dal rogo



il corsivo

Nel regno degli ignavi e degli accidiosi, poteva anche lui limitarsi alla vita d'ufficio. Quindi tornare a casa, tra le braccia di sua moglie, e giocare con i suoi due bambini. E la domenica passeggiare in piazza o dedicarsi a qualche hobby. Poteva trascurare numerosi impicci. La politica, quella che tanto non cambia mai. L'ambiente, quello che tanto lo distruggono lo stesso. E invece no, Franco è sempre stato di testa dura. Fissato con il mondo da salvare, la costa da difendere, il mare da proteggere, la politica da ripulire, le amministrazioni che rispondo solo al cittadino. Franco doveva farsi una ragione. Perché in fondo ci sono tante persone perbene a questo mondo che campano, pur onestamente

Il sognatore rompiscatole

te, facendosi i fatti loro. Che il 27 di ogni mese lo stipendio lo prendono lo stesso. Che vivono e lasciano vivere, e talvolta anche morire. E che accettano pure che ci siano i cattivi attorno, l'importante è che si scannino tra loro. Per il quieto vivere basta fingere che non esistano. O, al limite, concedergli il minimo indispensabile per lasciarti in pace. Ma Franco no, Franco è diverso. È uno che pensa che un mondo migliore è possibile. Che bazzica con quelli di "Goletta verde", e che prende i bambini delle scuole e li porta a raccogliere spaz-

zatura sulla spiagge e nei fiumi. È uno dei pochi ai quali danno fastidio quei pittoreschi ecomostri che hanno dilaniato uno dei tratti di costa più suggestivi del Mediterraneo. E che non voleva quella colata di calcestruzzo, sulla Grotta dell'Eremita, necessaria per costruire il porto turistico di Ricadi. Un sognatore, un perditempo. Si era pure rimboccato le maniche preparando per le primarie del Partito democratico una sua lista, sganciata da quei vecchi marpioni dei "capicorrente". Ha provato a giocare al piccolo politico e di voti ne

ha raccolti tanti, ma non a sufficienza. Proprio come quando si candidò a sindaco di Ricadi. Pensava che bastasse mostrare la sua faccia pulita per vincere. Ma si sbagliava. Franco era così e così è rimasto. Fino all'altra notte, quando qualcuno è andato fin sotto casa a ricordargli come si vive da queste parti. Perché il rischio, di fronte ai rompiscatole come Franco, è che i cattivi non possano più fare i loro porci comodi e, soprattutto, che altri, nel mondo degli ignavi e degli accidiosi, possano iniziare a ragionare come lui e a

comportarsi come lui. E allora è possibile che le cose cambino laddove non devono cambiare.

Assisteremo adesso alla solita gara di solidarietà a mezzo stampa, ai soliti consigli comunali aperti e di facciata contro la criminalità e a roboanti dichiarazioni di vicinanza. E nessuno capirà (oppure ognuno fingerà di non capire) che per far sentire meno solo uno come Franco bisognerà tentare di essere quanto più simili a lui. Si diventerebbe tutti un po' più sognatori, non più ignavi né accidiosi. E non più perenti, di fronte a chi quotidianamente violenta la realtà in cui viviamo. Non più perenti, di fronte a chi di notte prova a mandare in fumo ciò in cui credi.

Pietro Comito